

"Il Giovedì Santo e il triplice mandato di Gesù": Eucaristia, lavanda dei piedi, amore

Castillo: "Chi fa del bene a chiunque, è colui che crede in Dio e ama Dio. Anche se non lo sa"



"Tra le tante deviazioni e deviazioni che si sono verificate nella Chiesa rispetto al Vangelo, spicca la riduzione dei tre comandamenti (dell'Ultima Cena) di Gesù a uno solo".

"Passare la vita lavando i piedi agli altri (*cioè servendo gli altri*), quello che si deve fare"

"Mentre, al contrario, il mandato dell'Eucaristia si basa e si spiega non sulla base di un 'dovere', ma per il privilegio di un 'potere'"

"Possiamo essere sicuri che il Signore Gesù abbia organizzato tutto questo in questo modo? Non dovremmo pensare, piuttosto, che i teologi e il clero si siano spinti un po' troppo in là (o forse "molto") in un'eccessiva ambizione di potere e di comando?"

09.04.2020 José María Castillo

Gesù, al pranzo di addio dei suoi discepoli, non impose loro un solo comando (quello dell'Eucaristia). Impose loro **tre comandamenti**: 1) Lavare i piedi agli altri (Gv 13,1-15); 2) Ricordare Gesù attraverso l'Eucaristia (1 Cor 11,24; cfr Lc 22,19; Marco 14:22-26; Mt 26,26-29); 3) Il "nuovo" comandamento dell'amore reciproco (Gv 13,33-35).

Tra le tante deviazioni e deviazioni che si sono verificate nella Chiesa rispetto al Vangelo, spicca la riduzione dei tre comandamenti (dell'Ultima Cena) di Gesù a uno solo. La lavanda dei piedi è stata ridotta a un rituale religioso (che può essere soppresso, se il celebrante lo desidera). E il "comandamento nuovo" dell'amore reciproco, non molti sanno perché è "nuovo"; né, soprattutto, si perde il sonno, se non lo si pratica; qualcosa che non solo è "frequente", ma, soprattutto, è visto come "il più naturale" o forse "normale".

Mi sembra comprensibile che il mandato, su cui si è concentrato il maggiore interesse della Chiesa e quello che si è maggiormente distinto per la sua importanza, sia stato quello dell'Eucaristia. Non solo perché è **stato costituito come "sacramento"**, cosa che non è avvenuta con gli altri due comandamenti di Gesù (*lavare i piedi agli altri e amarsi gli uni gli altri come il Signore ci ha voluti*).

Oltre a quanto ho appena indicato, è che, nella celebrazione dell'Eucaristia, c'è un fattore condizionante capitale, decisivo, che non ricorre negli altri due comandamenti che Gesù ci ha lasciato nell'Ultima Cena. **Passare la vita a lavare i piedi agli altri (cioè a servire gli altri), chi deve farlo?** Solo i vescovi, come successori degli apostoli? Tutti i sacerdoti devono farlo? Tutti i credenti in Gesù e nel suo Vangelo devono farlo?

La verità è che noi teologi non ci siamo preoccupati molto di rispondere a queste domande. E se parliamo di amare gli altri come Gesù ci ha voluto, questo è **un buon "consiglio spirituale"**. Ma una "commissione"? Chi l'ha detto? ... Ebbene, anche se molte persone non lo sanno, o non ci pensano, riguardo al servire gli altri e all'amare tutti, Gesù lo ha detto. Ed è molto chiaro nel Vangelo.

Allora perché tanta importanza nel "mandato eucaristico"? E perché così poco interesse per gli altri due "comandamenti" di Gesù? Mi sembra che la risposta sia semplice: *passare la vita servendo gli altri e, inoltre, amando tutti, non importa come pensano e come vivono, tutto questo è duro, difficile e complicato*. Molto complicato e impegnativo.

Mentre, al contrario, il mandato dell'Eucaristia si fonda e si spiega non per un "dovere", ma per il privilegio di un "potere". Ecco perché i chierici dicono nei loro sermoni: "devi servire il tuo prossimo", "devi amare gli altri", ecc. ecc. Ma, se si tratta di celebrare una Messa, lì per lì, se non c'è il prete, non c'è la Messa. Perché il potere è potere. E il potere è detenuto dal clero. *Siamo sicuri che Dio voglia questo? Gesù ha davvero disposto le cose in questo modo?*

Inoltre, come se non bastasse, questa potenza è del tutto unica. Perché coloro che si sottomettono a Lui (cioè tutti coloro che si dichiarano cristiani) **devono sottomettersi al celebrante dell'Eucaristia nel profondo della loro coscienza**. E devono pensare, in cose molto fondamentali, come pensa il celebrante. E comportarsi, nella vita familiare e professionale, come il sacerdote dispone e decide..., ecc., ecc.

Possiamo davvero essere sicuri che il Signore Gesù abbia organizzato tutto questo in questo modo? Non dovremmo pensare, piuttosto, che i teologi e il clero si siano spinti un po' troppo in là (o forse "molto") in un'eccessiva ambizione di potere e di comando?

E concludo ripetendo quanto ho già spiegato in un'altra occasione. Perché Gesù ha detto che l'ultimo comandamento, che ci ha dato, **era un "nuovo" comandamento?** Qual è stata la novità? La risposta è semplice: la tradizione di Israele ha sempre unito "l'amore di Dio" con "l'amore del prossimo" (Mc 12,28-34; Mt 22,34-40; Lc 10,25-28). Nel comando dell'Ultima

Cena, Dio non è più menzionato. Gesù disse semplicemente: "*Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati*". Perché Dio non viene menzionato? Perché **Dio è nell'altro. Cioè colui che fa del bene a chiunque, cioè colui che crede in Dio e ama Dio. Anche se non lo sa. Non sospettarlo nemmeno. Dio si è umanizzato, con tutte le conseguenze del caso.** «Tutto quello che avete fatto a uno di questi, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).